

Pillole di Storia

Storia del Lavoro e del Sindacato

a cura di Debora Migliucci

SOMMARIO: Significato della parola sindacato; Definizione di sindacato; Società di Mutuo soccorso; Cooperative; Leghe di resistenza; Camere del lavoro; Federazioni di mestiere; Nascita della Cgdl; il biennio rosso, il fascismo e lo scioglimento delle Camere del lavoro; la Resistenza e gli scioperi del 1943-1944; il Lavoro nella Costituzione, la scissione sindacale, le conquiste e l'autunno caldo; lo Statuto dei Lavoratori...

La parola **sindacato** deriva dal greco **Sin** (insieme) e **Dikè** (giustizia) e quindi significa «Insieme per la giustizia».

Il sindacato è perciò un'organizzazione privata ispirata alla **giustizia sociale***, che **rappresenta** i lavoratori e ne tutela gli interessi collettivi e individuali.

La sua nascita affonda le radici in un tempo lontano, antecedente all'unità di Italia.

Le prime associazioni di lavoratori furono le **società di mutuo soccorso**, queste erano improntate sulla **solidarietà*** tra i soci, ma non erano composte solo da lavoratori. Avevano come scopo l'assistenza e la devoluzione di sussidi in denaro per affrontare i periodi di disoccupazione, di malattia, di infortunio e di vecchiaia. Tutti i soci versavano quindi una quota che serviva per corrispondere i sussidi. Nell'Ottocento, infatti, non esistevano la malattia pagata, il servizio sanitario nazionale e neppure le pensioni statali. Tra le attività del mutuo soccorso vi erano poi l'istruzione e l'educazione, dal momento che la frequenza scolastica a quel tempo non era obbligatoria e la maggioranza della popolazione era analfabeta.

Contemporaneamente si sviluppavano le **società cooperative**, ossia dei soggetti economici aventi lo scopo di consentire alle classi popolari l'accesso ai beni primari di consumo; le cooperative promosse dai liberali, dai borghesi illuminati e dai mazziniani trovarono un vasto consenso e contribuirono alla emancipazione dei lavoratori.

Negli ultimi decenni del XIX secolo crebbe il proletariato industriale e, complici il diffondersi delle idee socialiste e la creazione del Partito dei lavoratori italiani, nacquero le **leghe di resistenza**. Le leghe erano espressione dei soli lavoratori e avevano un programma politico e rivendicativo che si contrapponeva agli interessi dei datori di lavoro. La principale novità



introdotta da queste formazioni di classe fu lo strumento rivendicativo dello **sciopero**, ovvero l'astensione dal lavoro contro il "padrone" per rivendicare aumenti di salario e **diritti*** e per denunciare lo sfruttamento. Nell'Ottocento, infatti, le paghe erano basse, gli orari di lavoro lunghi, gli incidenti mortali frequenti e la disoccupazione molto alta.

Sull'onda degli scioperi nacquero molte delle leghe di mestiere tra le quali la lega dei muratori e la lega dei metallurgici, sorte a Milano alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento.

Sul declinare del secolo comparvero le **Camere del lavoro**, strutture territoriali che avevano lo scopo di mediare tra lavoratori e datori di lavoro, e di gestire il collocamento. Le più antiche furono quelle di Milano, Torino e Piacenza fondate nel 1891 sulla scorta dell'esperienza francese delle *Bourses du Travail*. La prima sede della Camera del lavoro di Milano fu ospitata al Castello Sforzesco nel cuore della città.

Le principali attività delle Camere del lavoro furono, inizialmente, il collocamento, l'istruzione e l'assistenza e il fine ultimo consisteva nel miglioramento delle condizioni dei lavoratori da raggiungersi non attraverso lo sciopero ma con l'arbitrato, ossia la risoluzione delle controversie con la mediazione di un soggetto terzo e sopra le parti. Con gradualità i compiti delle Camere del lavoro mutarono, invece, nella tutela degli interessi generali dei lavoratori e nel compito di coordinamento e direzione della resistenza.

Parallelamente alle Camere del lavoro si svilupparono le **federazioni di mestiere**, che raggruppavano i lavoratori divisi in settori: vi era la federazione del Libro, quella dei tipografi, dei postali, degli operai edili, dei lavoratori delle ferrovie, dei panettieri...

Nel 1901 nacquero due tra le più importanti federazioni quella degli operai metallurgici, la Fiom, e quella dei lavoratori della terra, la Federterra.

Il 1° ottobre 1906 dietro proposta della Fiom nacque a Milano la **Confederazione generale del lavoro (CGdL)** che riuniva le strutture orizzontali territoriali, ovvero le Camere del lavoro, e le strutture verticali, ovvero le federazioni di categoria.

Tuttavia la politica riformista* della Confederazione, improntata sulla **contrattazione collettiva** e sull'utilizzo moderato dello sciopero, portò presto allo scontro e alla scissione della componente **rivoluzionaria** con la creazione dell'Unione sindacale italiana (Usi).

Tra i **diritti*** conquistati in quegli anni dal movimento dei lavoratori possiamo ricordare le otto ore lavorative e l'esenzione dal lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

Nel corso della prima guerra mondiale lo stile di vita dei lavoratori subì un calo repentino, gli uomini erano al fronte, le donne lavoravano in casa e fuori casa, i



viveri scarseggiavano. Nel dopoguerra l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità portò a moti contro il caro vita, **occupazioni delle terre** da parte dei braccianti e tensioni sociali nelle fabbriche, agitazioni senza precedenti che furono ricordate come il **biennio rosso** (1919-1920). Le leghe rosse, d'ispirazione socialista, e le leghe bianche, d'impronta cattolica, gestirono le lotte nelle campagne, mentre nelle industrie del nord si diffusero i primi **consigli di fabbrica** eletti da tutti i lavoratori, sull'esempio dei Soviet russi.

La Confederazione generale del Lavoro tenne in quegli anni un profilo moderato e mise fine alle occupazioni in cambio di aumenti salariali. Nel 1919 la Fiom firmava il **primo contratto nazionale**.

Nel contempo si sviluppava il fenomeno delle squadre fasciste che, con l'appoggio degli agrari nelle campagne e dei ceti medi e impiegatizi nelle città, soffocava nel sangue le rivolte. Bersagli della violenza fascista furono i luoghi simbolo della classe lavoratrice: le Camere del lavoro, le Case del popolo, le cooperative, le leghe, i circoli di partito e le amministrazioni socialiste; morirono per mano delle cosiddette squadracce decine di sindacalisti, braccianti, militanti di partito e lavoratori.

Mentre il potere fascista cresceva e si diffondeva per il Paese, nel gennaio 1921 nasceva a Livorno, per scissione dal Psi, il Partito comunista italiano, che contava tra i suoi dirigenti nomi illustri quali Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Teresa Noce e Umberto Terracini.

Per contrastare l'avanzata fascista, le forze sindacali (CGdL, Usi, Uil, Federazioni dei Ferrovieri e dei Marittimi) e quelle politiche (comunisti, socialisti e repubblicani) diedero vita, senza successo, all'Alleanza del Lavoro.

L'avvento del fascismo portò alla soppressione delle libertà collettive e allo **scioglimento** nel 1925 **delle Camere del lavoro e dei sindacati liberi**; la rappresentanza dei lavoratori fu affidata al sindacato di Stato, unico titolare a firmare contratti; e furono abolite le commissioni interne, formalizzate tra le due guerre quali rappresentanti degli iscritti al sindacato nella fabbrica. La CGdL si auto-sciolse nel 1927 in seguito all'abolizione da parte del regime delle altre organizzazioni sindacali (Cil, Usi, Uil). Le relazioni industriali furono da quel momento gestite dalle **Corporazioni**, che rappresentavano pariteticamente lavoratori e datori di lavoro.

La guerra d'Etiopia e l'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale, nel giugno 1940, portò all'aumento dei prezzi, a ingiustizie sociali e a ristrettezze economiche. La conflittualità operaia riemerse nel marzo 1943 con un'ondata di **scioperi** che dalla Fiat di Torino si propagarono in tutto il Piemonte e in Lombardia. Nel settembre dello stesso anno iniziò la Resistenza armata.

Nel marzo del 1944 altri scioperi, ma stavolta di natura marcatamente antifascista, bloccarono la produzione a Milano, a Torino, a Savona e a La Spezia. Agli scioperi nelle fabbriche si affiancarono le azioni dei Gruppi d'azione



patriottica nelle città. La reazione fu imponente: migliaia di lavoratori vennero deportati a Mauthausen.

Nel giugno 1944 nacque la **Cgil unitaria** con al patto di Roma firmato da Giuseppe Di Vittorio (per i comunisti), Achille Grandi (per i democristiani) e Emilio Canevari (per i socialisti). Il patto prevedeva una sola Confederazione, una federazione per ogni categoria articolata localmente e una Camera del Lavoro per ogni territorio.

Nel 1948 fu approvata la nuova **Costituzione**, nata dall'accordo antifascista con l'intenzione di differenziarsi apertamente dallo Stato autoritario fascista; la Repubblica italiana venne fondata;

- sul **Lavoro** (art.1), che è tutelato in tutte le sue forme e applicazioni (art. 36);
- sull'**uguaglianza** di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (art.3).

La Costituzione garantisce, poi, il **diritto al lavoro** (art. 5) e i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali (art.2).

Stabilisce che i lavoratori abbiano «una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità» del loro lavoro e «in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia **un'esistenza libera e dignitosa**» (art. 36). Prescrive **parità retributiva** per uomini e donne a parità di lavoro e tutela la **maternità** come funzione sociale (art. 37). I Costituenti memori delle leggi liberticide approvate durante il ventennio fascista dedicarono, infine, due articoli alla **libertà sindacale** e al **diritto di sciopero** (artt. 39, 40).

Gli clima di concordia antifascista andò via via incrinandosi per via della divisione del mondo in due blocchi di influenza e per la strategica posizione della penisola quale cerniera tra l'est e l'ovest del continente. Nel 1947 comunisti e socialisti furono esclusi dal governo e anche i rapporti tra le diverse componenti politiche della Cgil unitaria iniziano a incrinarsi. Nel luglio 1948 le tensioni furono ulteriormente aggravate **dall'attentato a Palmiro Togliatti**, segretario del Pci, poiché la Cgil assunse la direzione degli scioperi spontanei e delle manifestazioni che si svilupparono in tutt'Italia al diffondersi della notizia. Nel settembre dello stesso anno la componente democristiana fondava la Libera Cgil che nel 1950 sarebbe diventata la **Cisl** (Confederazione italiana sindacati lavoratori), guidata da Giulio Pastore. Sempre nel 1950 una parte dei socialisti diede vita alla **Uil** (Unione italiana del Lavoro) e in richiamo alla tradizione fascista si costituiva la **Cisnal** (Confederazione italiana sindacati nazionali dei lavoratori).

Il movimento sindacale conquistò negli anni alcuni importanti **diritti** che oggi sembrano scontati: il congedo di maternità pagato, il divieto di licenziamento senza giusta causa, il diritto alle ferie e al riposo, le pensioni, il diritto di poter scioperare senza essere licenziati, il diritto alla casa.

Molte furono i momenti di rivendicazione dei diritti e uno dei più importanti fu il biennio 1968-1969, attraversato da manifestazioni operaie e occupazioni delle



fabbriche che si saldarono con la protesta studentesca portando al miglioramento della condizione economica dei lavoratori dell'industria.

Sull'onda di quegli eventi nel maggio 1970 fu approvato il cosiddetto **Statuto dei lavoratori** (legge n. 300) che concesse ai lavoratori la libertà di opinione, i diritti sindacali, la tutela della salute, il diritto allo studio, stabilì il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento senza giusta causa, riconobbe formalmente le Rappresentanze sindacali aziendali (Rsa) e represses l'eventuale condotta antisindacale dei datori di lavoro.

